

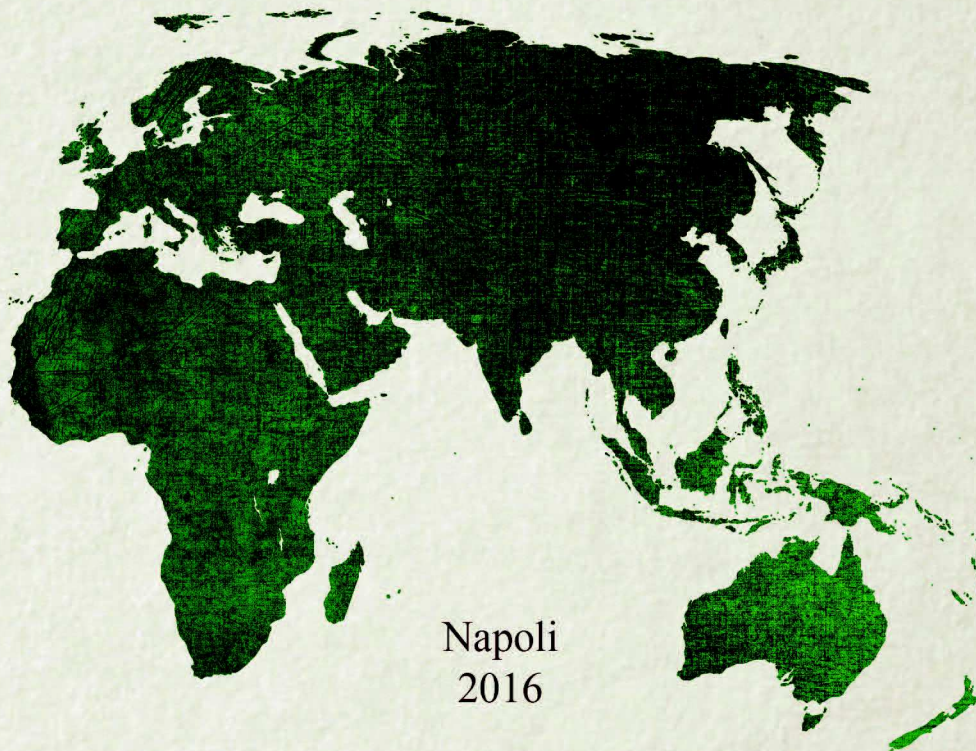


Quaderni delle Collezioni Museali
de "L'Orientale"

1

La donazione Pittui

a cura di
Roberta Giunta



Napoli
2016



Quaderni delle Collezioni Museali
de "L'Orientale"

1

La donazione Pittui

a cura di
Roberta Giunta

Napoli
2016

Direttore responsabile
Lucia CATERINA

Comitato scientifico
Rodolfo FATTOVICH
Maria Vittoria FONTANA
Lucio MILANO
Giovanni VERARDI

Comitato di redazione
Lucia CATERINA
Roberta GIUNTA
Simonetta GRAZIANI
Romolo LORETO
Andrea MANZO

Pubblicazione / Publishing
Ufficio Affari Interni e Pubbliche Relazioni
Università degli studi di Napoli “L’Orientale”

Impaginazione / Layout
Mariano CINQUE

Traduzioni in inglese / English translations
Maria Giovanna FUSCO

Fotografie / Photographs
Antonio ARAGONA (Metalli islamici / *Islamic Metalwork*)
Diana Joyce DE FALCO e Danilo ROSATI (*Ceramica islamica / Islamic Pottery*)

Stampa / Print
IL TORCOLIERE - OFFICINE GRAFICO-EDITORIALI D’ATENEIO
Università degli studi di Napoli “L’Orientale”

Info
museorientale@unior.it
+39 0816909119
www.museorientale.unior.it

Indice / Summary

ELDA MORLICCHIO	5
Premessa	
<i>Foreword</i>	
LUCIA CATERINA	7
Introduzione	
<i>Introduction</i>	
LIVIO PITTUI	11
Giovanni Pittui e Umberto Scerrato	
Nota del curatore	15
<i>Editor's Note</i>	
GIOVANNA VENTRONE VASSALLO	19
La ceramica islamica	
<i>Islamic Pottery</i>	
ROBERTA GIUNTA	67
I metalli islamici	
<i>Islamic Metalwork</i>	
DIANA JOYCE DE FALCO, LUIGI MALATACCA, LUISA TERMINIELLO, SERENA TERRERI . . .	147
L'intervento di pulitura sui metalli della donazione Pittui.	
Metodi e risultati	
<i>The Cleaning Intervention on the Metalwork in the Pittui Donation:</i>	
<i>Methods and Results</i>	
GIULIO MARESCA	169
Due ceramiche preistoriche	
<i>Two Prehistoric Pottery Vessels</i>	
Riferimenti bibliografici	179
<i>References</i>	
Lista degli oggetti della donazione Pittui	189

Premessa / Foreword

ELDA MORLICCHIO

L'inaugurazione, nel novembre 2012, del Museo intitolato a Umberto Scerrato, indimenticato studioso e docente dell'Università "L'Orientale", ha rappresentato una tappa importante nella storia del nostro Ateneo: finalmente si rendevano fruibili a un'utenza più ampia questi interessanti materiali.

Ma un altro, altrettanto importante, evento collegato all'apertura di queste sale è rappresentato dalle donazioni di studiosi o di loro eredi che, dimostrando una sensibilità purtroppo non comune in Italia, hanno deciso di rendere fruibili al pubblico beni artistici e archeologici che arricchiscono le collezioni esposte.

Già a pochi mesi dall'apertura, il Museo Orientale 'Umberto Scerrato' ha ricevuto una generosa donazione da parte di Catherine e Livio Pittui, moglie e figlio dell'ingegnere Giovanni, legato da una profonda amicizia a Umberto Scerrato, con il quale condivide l'interesse per l'arte islamica.

Il Rettore Lida Viganoni, in occasione dell'inaugurazione del Museo, da lei fortemente voluto, si augurava che la raccolta potesse accrescersi nel tempo, così da poter documentare altre realtà orientali non ancora presenti. La collezione Pittui, che integra in modo significativo i materiali dell'Ateneo, è la risposta con-

The opening in November 2012 of the Museum named after Umberto Scerrato, a still remembered scholar and professor at the University "L'Orientale", was an important milestone in the history of our University. Finally these interesting materials became accessible to a broader community.

A further, equally important, event related to the opening of these spaces is represented by the donations of scholars or their heirs who with a sensibility—unfortunately not common in Italy—decided to offer their artistic and archaeological materials which now enrich the collections.

Just a few months after its opening, the Museo Orientale 'Umberto Scerrato' was given a generous donation by Catherine and Livio Pittui, wife and son of Giovanni, very close friend of Umberto Scerrato and—like him—very fond of Islamic art.

Rector Lida Viganoni, at the opening of the Museum, a project she greatly supported, expressed the wish that the collection should grow with the passing of time to foster research and knowledge on other Oriental issues not yet represented in the Museum. The Pittui Collection, which enlarges the materials of the Museum, is the concrete answer of enlightened people to this desire.

creta di cittadini illuminati a questo auspicio.

Nato con una finalità eminentemente didattica, il Museo Orientale, anche attraverso le donazioni, si va così accrescendo ed è diventato una realtà aperta all'esterno, entrando a far parte, nell'arco di pochissimi anni, dell'offerta culturale della città di Napoli.

Ci è quindi apparso opportuno inaugurare una collana dedicata alla presentazione delle collezioni del Museo dell'Università "L'Orientale", in modo da valorizzare i reperti e consentirne una migliore fruibilità, grazie a testi che riportano i risultati degli studi sugli oggetti esposti.

Per i traguardi finora raggiunti desidero infine esprimere un sentito ringraziamento alla Direttrice del Museo, Lucia Caterina, alla curatrice di questo *Quaderno*, Roberta Giunta, e a tutti coloro – colleghi, dottorandi, studenti, personale tecnico e amministrativo – che aggiungono alla loro professionalità e competenza dedizione ed entusiasmo, rendendo viva questa piccola, ma preziosa realtà della quale siamo orgogliosi.

The Museum was intended as an educational one, but in a very few years—also thanks to donations—it has now become an institution open to the public, part of the cultural panorama of Naples.

Therefore we decided to create a series devoted to the descriptions of the collections of the Museo Orientale, starting with the Pittui materials. These monographs will allow a better knowledge of the objects.

*We have so far achieved many goals, for which we are indebted to the Museum Director, Lucia Caterina, to the editor of this *Quaderno*, Roberta Giunta, and to everyone—students, doctoral students, colleagues, technical and administrative staff—who with professional competence together with enthusiasm and engagement make it possible for this small but unique institution to be an active centre of which we are very proud.*

Introduzione / Introduction

LUCIA CATERINA

Le collezioni de “L’Orientale” comprendono i materiali del Museo Orientale ‘Umberto Scerrato’ e quelli della Società Africana d’Italia.

Il Museo è stato inaugurato il 13 novembre 2012 e nel 2013 ha ricevuto una generosa donazione a opera di Catherine e Livio Pittui.

La collana dei *Quaderni delle Collezioni Museali dell’Orientale* si apre proprio con il catalogo di questa importante donazione, costituita da un centinaio di oggetti, sia ceramici sia metallici, riconducibili ai territori mesopotamici e iranici. Tali materiali completano e talvolta, integrano i manufatti già in possesso del Museo.

Le attività didattiche e scientifiche del Museo in questi tre anni di vita sono state numerose soprattutto per l’assidua presenza di studenti, dottorandi e dottori di ricerca che hanno con grande entusiasmo contribuito all’allestimento, allo studio, alle campagne fotografiche, alle visite guidate e alla pulitura degli oggetti, in particolare dei metalli, sotto la supervisione di esperti restauratori. Così è avvenuto anche per gli oggetti metallici della donazione Pittui a cui hanno prestato la loro opera numerosi studenti. Il risultato di

The collections housed at the University “L’Orientale” comprise the items of the Museo Orientale ‘Umberto Scerrato’ and those of the Società Africana d’Italia. The Museum was inaugurated on November 13, 2012 and in 2013 it received a generous donation by Catherine and Livio Pittui.

The catalogue of this important donation launches the series Quaderni delle Collezioni Museali dell’Orientale. The donation includes about a hundred objects, comprising both pottery and metalwork, that can be attributed to the Mesopotamian and Iranian lands and that complete and sometimes integrate the findings already housed at the Museum.

A number of research and teaching activities have been based at the Museum along the past three years, thanks to the constant presence of students, doctoral candidates, and research fellows who have enthusiastically contributed to the layout, study, photographic campaigns, guided tours, and cleaning of the items—especially the metalwork—under the supervision of specialised restorers. This was also the case with the objects in the Pittui donation, which are presented in the contribu-

questo lavoro di pulitura è presentato nel contributo di Diana Joyce de Falco, Luigi Malatacca, Luisa Terminiello e Serena Terreri.

Tutti i materiali esposti hanno rappresentato materia di ricerca e di catalogazione nei laboratori che si svolgono annualmente al Museo.

La nascita di una collana, destinata allo studio e all'approfondimento dei materiali delle collezioni de "L'Orientale", si propone come uno strumento scientifico volto a documentare le differenti sezioni in cui si articola il Museo.

Nel presentare con grande orgoglio il numero 1 dei *Quaderni* desidero rivolgere i miei più sentiti ringraziamenti ai tanti che hanno lavorato e contribuito al buon esito di questa pubblicazione.

Innanzitutto la Rettrice Elda Morlicchio, il Direttore Generale Giuseppe Giunto, il responsabile della Ripartizione Logistica Umberto Cinque, il responsabile dell'Area Tecnica Maurizio Solombrino, il responsabile dell'Ufficio Affari Generali e Pubbliche Relazioni Gabriele Flaminio. Un grazie particolare a Lida Viganoni che, durante il suo Rettorato, ha fortemente voluto la nascita del Museo e ha contribuito all'acquisizione della donazione Pittui.

Il catalogo è a cura di Roberta Giunta che si occupa con grande passione e competenza della sezione islamica del Museo. La cataloga-

tion by Diana Joyce de Falco, Luigi Malatacca, Luisa Terminiello, and Serena Terreri.

All the items on display have been an integral part of the research and cataloguing workshops that take place every year in the Museum rooms.

The inauguration of this series, which is devoted to the study and detailed analysis of the items in the Orientale's collections, aims at being a scientific venue for the documentation of the different sections of the Museum.

In presenting the first issue of the Quaderni I wish to express my deepest gratitude to the people who have worked and given their contribution to achieve their publication. Above all, the Rector, Elda Morlicchio; the General Manager Giuseppe Giunto; the Logistics Department Manager Umberto Cinque; the Technical Department Manager, Maurizio Solombrino; the General Administration and Public Relations Manager, Gabriele Flaminio. My warmest thanks go to Lida Viganoni who, during her mandate as Rector, gave her strongest support to the foundation of this Museum and contributed to the acquisition of the Pittui donation.

The catalogue is edited by Roberta Giunta, who runs the Islamic section of the Museum with competence and passion. The study of pottery was carried out by Giovanna Ventrone Vas-

zione delle ceramiche è opera di Giovanna Ventrone Vassallo alla quale va il mio più affettuoso ringraziamento. L'impaginazione del catalogo si deve a Mariano Cinque e la traduzione in inglese dei testi a Maria Giovanna Fusco.

A tutto lo staff del Museo dico ancora una volta grazie per la professionalità, l'entusiasmo e l'affetto che dimostrano in ogni occasione.

sallo, whom I thank warmheartedly. The catalogue layout is the work of Mariano Cinque and the English translations are by Maria Giovanna Fusco.

I wish to once again thank the staff of the Museum for the expertise, enthusiasm and affection that they show at any given chance.

Giovanni Pittui e Umberto Scerrato

LIVIO PITTUI

L'amicizia di Umberto Scerrato con mio padre Giovanni Pittui risale ai banchi di scuola del Ginnasio 'Augusto' di Roma. Erano anni difficili, in pieno conflitto mondiale e gli amici, un sodalizio di sei persone, si incontravano regolarmente al 'Caffè Pittui', cioè dai miei nonni, per cercare nuovi percorsi dopo l'8 settembre del 1943.

Studiarono all'Università della "Sapienza" di Roma scegliendo vie diverse. Mio padre si laureò in ingegneria mineraria e la sua professione lo portò a esercitare all'estero. Negli anni Settanta, dopo anni trascorsi in Argentina, si trasferì a Tehran come amministratore delegato e presidente di società petrolifere, proprio quando Umberto dirigeva lo scavo nel Masjed-e Jum'a di Isfahan (Fig. 1).

In quel periodo mio padre rimase colpito dal fascino dell'arte islamica e insieme a Umberto frequentava alcuni antiquari. Infatti, oltre alla dedizione per il suo lavoro, mio padre nutriva anche la passione del collezionismo.

Era un ingegnere del tutto atipico, un ingegnere, artista e pittore; disegnò e dipinse per tutta la vita e, conclusa la professione di manager, poté dedicarsi totalmente alle sue passioni artistiche (Fig. 2).

Umberto Scerrato's friendship with my father, Giovanni Pittui, dates back to the high school years at Liceo Classico 'Augusto' in Rome. Hard times, right during the Second World War. The young friends, a bunch of six, regularly met at the 'Caffè Pittui', which belonged to my grandparents, to try and figure out the future following the events of September 8, 1943.

They all went on to study at the University of Rome, although their paths separated. My father got a degree in mining engineering and his job took him abroad. In the 1970s, after having spent some years in Argentina, he moved to Tehran in his function as CEO and president of oil companies. In those very years Umberto was directing the excavations in the Masjed-e Jum'a of Isfahan (Fig. 1).

The beauty of Islamic art deeply impressed my father, who, together with Umberto, started visiting antiques shops. Besides being extremely dedicated to his job, in fact, my father was also a passionate art collector.

As an engineer, he was quite original: he was an artist, a painter. All along his life, he found time for painting and drawing, and could eventually devote himself to his art after retiring from his job as a manager (Fig. 2). At the beginning

Al sorgere del nuovo millennio gli piacque l'idea di una monografia, curata personalmente, che raccoglie sessant'anni di attività fra disegni, acqueforti, litografie, dipinti a olio e ceramiche, opere accompagnate da descrizioni e richiami che ne facilitano la frui-

of the 2000s, he was intrigued with the idea of writing a book—which he did—in order to systematize his sixty-year art production: drawings, etchings, lithographs, oil paintings, and pottery, along with descriptions and references to enhance the experience of the reader. The vol-



Fig. 1. Umberto Scerrato e Giovanni Pittui (in basso a sinistra) insieme con i membri della Missione Archeologica Italiana in Iran. Iran 1974 (foto di F. Noci).

Fig. 1. Umberto Scerrato and Giovanni Pittui (left to bottom) with the members of the Italian Archaeological Mission in Iran. Iran 1974 (photo by F. Noci).

zione. La monografia *Pittui* fu stampata nel 2003.

Umberto, amico da oltre sei lustri, nella sua testimonianza *L'Antico Caffè Pittui* (monografia *Pittui*, p. 18) ricorda come alcuni oggetti della donazione furono acquistati:

ume, titled Pittui was published in 2003. Umberto, an old time friend, contributed a piece called L'Antico Caffè Pittui to the book (p. 18), in which he goes back to the way in which some items of the present donation were obtained:

Ho sperimentato in Persia come Gianni in effetti fosse formidabile e paziente e tenace nel contrattare sul prezzo presso gli antiquari, in particolare con quel furbo matricolato che era il "Turco Brutto" il quale aveva una specie di antro sulla Ferdowsi, pieno di ignobili "zozzerie", mescolate abilmente a cose di pregio. Sono molto orgoglioso che su mio incoraggiamento abbia messo su una piccola, ma notevole collezione di ceramiche e di bronzi persiani [...].



Fig. 2. Giovanni Pittui, autoritratto (1992)
Giovanni Pittui, self-portrait (1992).

Il risultato di quegli anni trascorsi insieme in Iran è rappresentato da una collezione di circa cento manufatti di produzione islamica.

Quando venni a sapere da Danilo Rosati, collaboratore di Umberto, dell'imminente apertura del Museo dedicatogli, decisi insieme con mia madre di donare all'Università degli studi di Napoli "L'Orientale" l'intera raccolta di mio padre per arricchire la collezione del Museo e contribuire alla promozione dello studio dell'arte islamica.

The years that my father and Umberto spent in Iran resulted into a collection of about a hundred Islamic items.

When Umberto's assistant, Danilo Rosati, informed me of the upcoming inauguration of the Museo Orientale 'Umberto Scerrato', my mother and I decided to give my father's entire Islamic collection to the University of Naples "L'Orientale" so as to further expand the Museum's holdings and promote the study of Islamic art.

Nota del curatore / *Editor's Note*

In ricordo della lunga amicizia che, sin da giovani, ha legato Umberto Scerrato e Giovanni Pittui, Catherine Etrillard Pittui e Livio Pittui hanno donato al Museo Orientale 'Umberto Scerrato', un anno dopo la sua inaugurazione, 97 oggetti che hanno trovato un adeguato spazio espositivo in quattro vetrine che occupano l'area centrale della sala islamica (Figg. 1 e 2).

La gran parte della donazione è costituita da manufatti di produzione islamica, 61 in ceramica invetriata (nn. MO293-MO351, MO388) e 33 in metallo (nn. MO352-MO384), molti dei quali di considerevole pregio. Gli oggetti in ceramica comprendono vasellame da tavola (coppe di piccole, medie e grandi dimensioni, piatti, brocche e vasetti), lucerne e una mattonella. I metalli rientrano in varie categorie morfologico-funzionali: oggetti da tavola (brocche, brocchette, vassoi, coppe, piccole tazze e vasetti), oggetti per abluzioni (bacini e secchielli), accessori per la turificazione (bruciaincenso), oggetti da scrittoio (calamai e sigilli), dispositivi per l'illuminazione (lucerne), oggetti magici (coppe e amuleti), oggetti per la persona (fiaschette per profumo e specchi).

La donazione comprende anche due ceramiche preistoriche (MO386

In memory of the long lasting friendship that Umberto Scerrato and Giovanni Pittui shared since their youth, Catherine Etrillard Pittui and Livio Pittui donated 97 artefacts to the Museo Orientale 'Umberto Scerrato' a year after its opening. These items have been arranged for display in four glass cases located in the central area of the Islamic hall (Figs. 1 and 2).

Most items in the donation are artefacts of Islamic production, comprising 61 glazed ceramics (Nos. MO293-MO351, MO388), and 33 metalwork objects (Nos. MO352-MO384), many of them being of considerable quality. The pottery includes tableware (small, medium, and large bowls, dishes, ewers, and small vases), oil-lamps and a tile. The metalwork objects fall into several categories based on their morphology and function: table objects (ewers, small ewers, trays, bowls, small cups, and vases), ablution equipment (basins and small buckets), thurification furniture (incense-burners), writing equipment (inkwells and seals), light equipment (oil-lamps), magic objects (bowls and amulets), personal objects (perfume flasks and mirrors).

The donation also includes two pre-historic pottery items (Nos.

e MO387) e un portapettine in argento prodotto in Danimarca all'inizio del Novecento (n. MO385).

La pubblicazione di questo catalogo ha visto la partecipazione di Giovanna Ventrone Vassallo, docente di Archeologia e storia dell'arte islamica nel nostro Ateneo tra gli anni Settanta e Novanta, autore dello studio del materiale ceramico islamico; di Giulio Maresca, dottore di ricerca ed esperto di Archeologia e storia dell'arte iranica che ha curato lo studio delle due ceramiche preistoriche; nonché di alcuni studenti dell'Ateneo che hanno provveduto alla ripulitura degli oggetti in metallo. Lo studio dei metalli è opera di chi scrive.

Si desidera esprimere i più sinceri ringraziamenti a Lida Viganoni, Rettore negli anni in cui è stata perfezionata la donazione, a Elda Morlicchio, attuale Rettrice dell'Ateneo, a Lucia Caterina, direttore del Museo, e a tutti coloro che hanno contribuito con le proprie competenze alla realizzazione di questo lavoro. Esso inaugura una nuova serie di *Quaderni* destinata ad accogliere studi sugli oggetti delle collezioni museali dell'Orientale.

MO386 and MO387) and a silver comb-holder made in Denmark at the beginning of the twentieth century (No. MO385).

Several scholars contributed to the writing of this catalogue: among them, Giovanna Ventrone Vassallo, professor of Islamic Archaeology and Art History at our University from Seventies to Nineties, who authored the section on pottery; Giulio Maresca, PhD, who specializes in Iranian Archaeology and Art History; as well as a group of students of this university who cleaned the metalwork. I contributed the section on metalwork.

*I wish to express my deepest gratitude to several people: Lida Viganoni, who served as Rector of this university when the donation was executed; the current Rector, Elda Morlicchio; the Museum Director, Lucia Caterina; and all those who have contributed their expertise to the publication of this catalogue. The latter is the first issue of a new series of *Quaderni* that will feature studies on the objects housed in the "L'Orientale" museum collections.*

Roberta Giunta



Fig. 1. L'esposizione della donazione Pittui nella sala islamica, vetrine 3 e 4 (foto di A. Aragona).

Fig. 1. The exhibition of the Pittui donation in the Islamic hall, showcases 3 and 4 (photo by A. Aragona).



Fig. 2. L'esposizione della donazione Pittui nella sala islamica, vetrine 5 e 6 (foto di A. Aragona).

Fig. 2. The exhibition of the Pittui donation in the Islamic hall, showcases 5 and 6 (photo by A. Aragona).

Due ceramiche preistoriche *Two Prehistoric Pottery Vessels*

GIULIO MARESCA

MO386

Bicchiere piriforme
Ceramica camoscio

Dimensioni

h.: 10,5 cm.
Ø dell'orlo: 6 cm.
Ø max: 8 cm.
Ø della base: 3,5 cm.

Stato di conservazione

Il recipiente si presenta in buono stato di conservazione, eccezion fatta per due lacune di modeste dimensioni apprezzabili in corrispondenza dell'orlo. La superficie esterna, lievemente scagliata in più punti, reca, inoltre, alcune evidenti incrostazioni dovute ad alterazioni post-deposizionali.

Descrizione (aspetti morfologici e decorativi)

Bicchiere piriforme con orlo estroflesso, bassa carenatura dal profilo arrotondato e base a disco alquanto ristretta. Lavorazione eseguita al tornio lento.

Presso la superficie esterna della base sono visibili caratteristici segni concentrici, ascrivibili all'azione di

MO386

*Pear-shaped beaker
Pottery. Buff ware*

Dimensions

*h. 10.5 cm
Rim Ø: 6 cm
Body Ø: 8 cm
Base Ø: 3.5 cm*

State of preservation

Good state of preservation except for two small portions of the rim which are missing and for some encrustations on the external surface due to post-depositional alterations. The surface is peeling at some points.

Description (morphology and decoration)

Wheel-thrown pear-shaped beaker with flaring rim, low and slightly rounded carination on a narrow disc base.

Peculiar asymmetric concentric lines are visible on the external surface of the base, indicating that the vessel was cut off from a probably slow-turning wheel by means of a string.

The upper portion of the vessel shows a brown painted decorative



rimozione del recipiente dal tornio mediante l'utilizzo di una corda.

La porzione superiore del recipiente reca una decorazione dipinta, condotta in marrone scuro, consistente in una doppia linea a zig-zag dai margini arrotondati ed avente orientamento obliquo, posta entro una cornice costituita da una singola banda orizzontale dipinta sull'orlo (la quale ne ricopre la superficie sia interna sia esterna) e da una doppia banda parallela rappresentata presso la base del collo.

Confronti, provenienza geografica e datazione

Il recipiente trova puntuali confronti tipologici con il vasellame rinvenuto nel corso degli scavi archeologici condotti a Shahr-i Sokhta (lett. 'La Città Bruciata'), importante sito dell'Età del Bronzo nella regione del Sistan, nell'Iran orientale. Con la sua imponente estensione di circa 151 ettari, Shahr-i Sokhta rappresentò, tra la fine del IV e gli inizi del III millennio a.C., uno dei maggiori insediamenti urbani protostorici dell'Asia Media. Gli scavi presso il sito ebbero inizio nel 1967, grazie all'attività della Missione Archeologica dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO) diretta da Maurizio Tosi (Tosi 1968). Le indagini archeologiche della Missione italiana interessarono, nel corso di numerose

motif consisting of a double stepped wavy line set within a frame made up by a single band on the rim (covering both its internal and external surfaces) and a double horizontal band at the base of the neck.

Parallels, geographical and chronological attribution

The object finds its closest parallels with vessels from the excavations carried out at Shahr-i Sokhta (literary 'The Burnt City'), a Bronze Age archaeological site located in the eastern Iranian region of Sistan. Between the end of the 4th and the 3rd millennium BCE, the site, with its exceptional extension of ca. 151 ha, represented one of the most important urban settlements of proto-historical middle Asia.

Excavations at the site started in 1967, carried out by an Italian team of the Istituto per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO) headed by Maurizio Tosi (Tosi 1968).

During several seasons (1967-1978) of field activities, the Italian Archaeological Mission investigated different sectors of the site: the 'Eastern Residential Area', the 'Great Central Area' or 'Central Quarters', the north-western 'Craftsman Quarters', the northern 'Monumental Area' and the 'Graveyard Area' to south-west, establishing a

campagne di scavo (1967-1978), vari settori del sito: la cosiddetta 'Zona Residenziale Est', la 'Grande Area Centrale' altrimenti detta 'Area dei Quartieri Centrali', i 'Quartieri Artigianali' situati presso la porzione nord-occidentale del sito, la cosiddetta 'Area Monumentale' nonché la vasta 'Area Cimiteriale' posta a sud-ovest. Le attività della Missione italiana riuscirono a determinare il periodo di vita dell'insediamento, il quale venne attribuito ad un arco cronologico compreso tra il 3200 e il 1800 a.C. circa (Periodi I-IV, Fasi 10-0), e contribuirono in maniera sostanziale alla comprensione dei fenomeni culturali di epoca protostorica nell'Asia Media (Tosi 1968; 1969; Piperno, Tosi 1975a; 1975b; Basaglia et alii 1977; Piperno, Salvatori 1983; Tosi 1983; Salvatori, Vidale 1997; Lazzari 1999; Tosi 2001).

Un secondo ciclo di indagini presso il sito ha avuto inizio nel 1997, grazie all'attività di una missione archeologica dell'Iranian Cultural Heritage Organization (ICHO), diretta da Seyyed Mansour Sajjadi, la quale ha rivolto la propria attenzione in particolare modo alla necropoli (Sajjadi et alii 2003) nonché, in misura minore, ad alcuni edifici dell'area residenziale (Sajjadi, Moradi 2014).

La documentazione archeologica mostra che, a Shahr-i Sokhta, bicchieri analoghi a quello in questione venivano utilizzati per il consumo e

chronology from ca. 3200-1800 BCE (Periods I-IV, Phases 10-0) and achieving fundamental results for the study of the recent prehistory of Central Asia (Tosi 1968; 1969; Piperno, Tosi 1975a; 1975b; Basaglia et alii 1977; Piperno, Salvatori 1983; Tosi 1983; Salvatori, Vidale 1997; Lazzari 1999; Tosi 2001).

A second cycle of archaeological activities at the site began in 1997, when an Iranian team of the Iranian Cultural Heritage Organization (ICHO) headed by Seyyed Mansour Sajjadi started new excavations, concentrating on the site's graveyard (Sajjadi et alii 2003) and also on some buildings in residential quarters (Sajjadi, Moradi 2014).

Archaeological attestations show that at Shahr-i Sokhta beakers similar to the one at the issue were utilised for «the consumption of liquids, storage and consumption of small fractions of foods and other possible materials» (Salvatori, Vidale 1997: 43).

This peculiar ceramic type was particularly widespread at the site during Period III and, especially, during Period II (Tosi 1983: 111, fig. 13; fig. 1; 137; pl. LXIII, fig. 29), showing a great typological and decorative variability (Buson, Vidale 1983; Vidale 1984).

The decorative motif of the beaker

la conservazione di liquidi nonché di modeste quantità di cibo o altri possibili materiali (Salvatori, Vidale 1997: 43). Questo peculiare tipo di recipiente presenta una notevole diffusione durante il Periodo III e, in particolare modo, durante il Periodo II (Tosi 1983: 111, fig. 13; fig. 1; 137; tav. LXIII, fig. 29), mostrando una notevole variabilità e differenziazione tipologica nonché decorativa (Buson, Vidale 1983; Vidale 1984).

La decorazione dipinta attestata sul bicchiere in oggetto, condotta esclusivamente presso la porzione superiore del recipiente, secondo una convenzione piuttosto frequente a Shahr-i Sokhta (come schematizzato in Biscione e Bulgarelli 1983: 263, fig. 12, n. A5) e consistente di bande e di una doppia linea obliqua a zig-zag (*double stepped line*; come codificato in Biscione e Bulgarelli 1983: 218, fig. 1b; 228, nn. 0001, 0002 e 0016 e in Salvatori e Vidale 1997: 46, fig. 73, n. 59), sembra essere attestata soprattutto su simili recipienti attribuibili alle Fasi 8-7 e 6 del Periodo II del sito (Salvatori, Vidale 1997: 89, fig. 92, n. 1; 109, fig. 130, n. 1).

Da un punto di vista morfo-tipologico, tuttavia, l'oggetto presenta maggiori analogie con i bicchieri della Fase 5A (Salvatori, Vidale 1997: 120, fig. 153, nn. 1 e 3) e 5B (Salvatori, Vidale 1997: 136, fig. 181, nn. 1, 5 e 9; 137, fig. 182, n. 2) del medesimo periodo, circostanza

at the issue, covering only the upper portion of the vessel (as schematised by Biscione and Bulgarelli 1983: 263, fig. 12, No. A5) and consisting of bands and a 'double stepped line' (as codified by Biscione and Bulgarelli 1983: 218, fig. 1b; 228, Nos. 0001, 0002 and 0016 and Salvatori and Vidale 1997: 46, fig. 73, No. 59), seems to be attested on some beakers coming from Phases 8-7 and 6 of Period II at the site (Salvatori, Vidale 1997: 89, fig. 92, No. 1; 109, fig. 130, No. 1).

From a morpho-typological point of view, instead, the object is closer to beakers from Phases 5A (Salvatori, Vidale 1997: 120, fig. 153, Nos. 1 and 3) and 5B (ibid.: 136, fig. 181, nos. 1, 5 and 9; 137, fig. 182, No. 2), always in Period II, and this can be considered a crucial chronological issue, pointing to an attribution to Phase 5.

On the basis of radiometric determinations, Phase 5 of Period II at Shahr-i Sokhta was dated back to 2580-2460 BCE (Salvatori, Tosi 2005: 286). Since the vessels from its more recent sub-phase (Phase 5B) show richer decorative motifs (Salvatori, Vidale 1997: 62), the beaker at the issue, by virtue of its quite simple decorative pattern, can probably be attributed to the first part of this chronological timespan (Phase 5A).

che induce ad avanzare una sua possibile attribuzione alla Fase 5.

In virtù di datazioni al radiocarbonio, la Fase 5 del Periodo II a Shahr-i Sokhta è stata attribuita a un arco cronologico compreso tra il 2580 ed il 2460 a.C. (Salvatori, Tosi 2005: 286). Poiché i recipienti della sottofase più recente (5B) presentano motivi decorativi generalmente piuttosto elaborati (Salvatori, Vidale 1997: 62), il bicchiere in oggetto, in virtù della sua decorazione alquanto elementare, appare verosimilmente attribuibile alla prima e più antica sottofase del Periodo II (Fase 5A).

MO387

Olletta globulare monoansata su piccolo piede
Ceramica camoscio, ingubbiatura color crema

Dimensioni

h.: 10 cm.
Ø dell'orlo: 8 cm.
Ø max: 10 cm.
Ø della base: 2,8 cm.

Stato di conservazione

Il recipiente si presenta in uno stato di conservazione piuttosto buono. L'orlo, ricomposto da due frammenti, reca alcune lacune di modeste dimensioni; la superficie esterna presenta diffuse alterazioni post-deposizionali.

MO387

Small globular footed and handled goblet Pottery. Buff ware, cream-slipped

Dimensions

*h. 10 cm
Rim Ø: 8 cm
Body Ø: 10 cm
Base Ø: 2.8 cm*

State of preservation

Quite good state of preservation. The neck is restored from two fragments; small portions of the rim are missing and the external surface of the vessel is quite altered by post-depositional processes.



Descrizione (aspetti morfologici e decorativi)

Olletta dal corpo globulare su piccolo piede, con orlo leggermente estroflesso e collo dal profilo concavo. Lavorazione eseguita al tornio. In corrispondenza della spalla s'imposta verticalmente una singola ansa a sezione tubolare, la quale si congiunge all'orlo, sormontandolo leggermente.

La superficie esterna dell'orlo reca una spessa banda dipinta in bruno, mentre tracce di linee oblique parallele del medesimo colore appaiono visibili (nonostante alcune alterazioni piuttosto severe) presso la sua superficie interna. La base del collo è sottolineata da una banda dipinta in marrone chiaro, la quale si dipana lungo l'ansa, ricoprendola pressoché integralmente. Il collo, entro dette due bande, presenta un motivo dipinto in bruno e marrone scuro, costituito da quattro triangoli isosceli campiti a reticolo.

Il corpo del recipiente, invece, reca una decorazione costituita da una serie di bande oblique dipinte in marrone chiaro e marrone scuro, le quali, convergendo ed intersecandosi, vanno a delineare una serie di triangoli posta entro una spessa banda orizzontale di colore bruno dipinta in corrispondenza della spalla ed una banda ad essa parallela, del medesimo colore ma di mi-

Description (morphology and decoration)

Small wheel-thrown footed goblet with globular body and a slightly flaring rim on a concave neck. A tubular vertical handle starts from the shoulder of the vessel and slightly surmounts the rim.

The external surface of the rim is marked by a thick band painted in brown, while traces of parallel oblique brown lines are visible (despite quite severe alterations) also on its internal surface. A light-brown thick band marks the base of the neck and covers the handle. The neck, between these two bands, shows a frieze consisting of a chain of four cross-hatched isosceles triangles painted in dark brown.

The body of the vessel, between a thick dark-brown band marking the shoulder and another band of the same colour painted on its lower portion, is decorated by a frieze composed of converging and intersecting sheaves of diagonal bands painted both in dark and light brown, outlining a chain of triangles.

The lower portion of the goblet is entirely painted in light brown.

Parallels, geographical and chronological attribution

Since the painted geometric motifs on the goblet at the issue are fre-

nore spessore, dipinta alcuni centimetri più in basso.

La porzione inferiore del recipiente è, invece, integralmente ricoperta da una vernice di colore marrone chiaro.

Confronti, provenienza geografica e datazione

Poiché motivi decorativi analoghi a quelli dipinti sull'oggetto in questione sono frequentemente attestati su un consistente numero di recipienti attribuibili a differenti contesti geografici e cronologici dall'Altopiano Iranico, si rende necessario far riferimento a più specifici e puntuali confronti morfo-tipologici al fine di avanzare ipotesi sufficientemente fondate circa l'area geografica di provenienza e l'attribuzione cronologica di questa piccola olla.

Ollette globulari monoansate su piccolo piede e recanti motivi dipinti molto somiglianti sono attestate nell'Iran centro-occidentale durante il II millennio a.C., laddove appaiono caratteristiche di un orizzonte ceramico rappresentato principalmente dal repertorio vascolare di Godin Tepe, sito-chiave per tale area durante il suddetto periodo (Henrickson 1984; 1986; 1987a; 1987b).

Situato presso la valle di Kangavar, all'interno della catena montuosa degli Zagros, nella Provincia

quently attested on a huge variety of vessels from a wide timespan on the Iranian Plateau, it is necessary to refer to specific and more restricted morpho-typological parallels in order to hypothesise a possible geographical and chronological attribution for the object.

Footed and handled goblets with a very similar shape and a quite comparable decoration are well attested in central-western Iran during the mid-second millennium BCE, where they are characteristic of a ceramic horizon chiefly represented by the evidence at Godin Tepe, the regional key-site for that period (Henrickson 1984; 1986; 1987a; 1987b).

Situated in the Kangavar valley of the Zagros Mountains, in Kermanshah Province, the site of Godin Tepe was excavated during five field seasons from 1965 to 1973 by a Canadian expedition headed by T. Cuyler Young Jr. and sponsored by the Royal Ontario Museum in Toronto (Cuyler Young 1969; Cuyler Young, Levine 1974; Cuyler Young 2001; Gopnik, Rothman 2011), revealing ten Periods (XI-II) of nearly continuous occupation, from ca. 5000-500 BCE, and also a later Islamic shrine (Period I: 15th century CE) surrounded by a modern cemetery.

At Godin Tepe, footed and handled goblets with simple painted bands decoration (Cuyler Young 1969:

di Kermanshah, il sito di Godin Tepe fu oggetto di indagini archeologiche condotte nel corso di cinque campagne di scavo (dal 1965 al 1973) da parte di una Missione finanziata dal Royal Ontario Museum di Toronto e diretta da T. Cuyler Young Jr. (Cuyler Young 1969; Cuyler Young, Levine 1974; Cuyler Young 2001; Gopnik, Rothman 2011). Le indagini misero in evidenza dieci periodi di occupazione pressoché continuativa, dal 5000 al 500 a.C. circa (Periodo XI-II), nonché un livello di occupazione più recente, rappresentato da un santuario islamico (Periodo I: XV sec. d.C.) e dal circostante cimitero di epoca moderna.

Presso il sito di Godin Tepe, ollette monoansate su piccolo piede decorate con semplici motivi dipinti a bande (Cuyler Young 1969: 113, fig. 35, n. 7; Henrickson 1984: 685, fig. 158, n. 17; 689, fig. 160, nn. 5, 6, 8; 692, fig. 161, nn. 3, 6, 13, 15, 19; Henrickson 1986: 39, fig. 17, nn. 8, 9, 11; Henrickson 1987a: 224, fig. 62, n. 7; Henrickson 1987b: 109, fig. 27, n. 17; 111, fig. 29, nn. 5-7 e fig. 30, nn. 1, 5, 9) o recanti decorazioni dipinte costituite da più elaborati motivi geometrici o, in altri casi, ornitomorfi (Cuyler Young 1969: 113, fig. 35, n. 4; Henrickson 1984: 685, fig. 158, n. 1; Henrickson 1986: 39, fig. 17, n. 5; Henrickson 1987a: 224, fig. 62, n. 3; Henrickson

113, fig. 35, No. 7; Henrickson 1984: 685, fig. 158, No. 17; 689, fig. 160, Nos. 5, 6, 8; 692, fig. 161, Nos. 3, 6, 13, 15, 19; 1986: 39, fig. 17, Nos. 8, 9, 11; 1987a: 224, fig. 62, no. 7; 1987b: 109, fig. 27, no. 17; 111, fig. 29, Nos. 5-7 and fig. 30, Nos. 1, 5, 9) or with more elaborate painted geometric and, in some cases, ornitomorphic motifs (Cuyler Young 1969: 113, fig. 35, no. 4; Henrickson 1984: 685, fig. 158, No.1; Henrickson 1986: 39, fig. 17, No. 5; Henrickson 1987a: 224, Fig. 62, No. 3; Henrickson 1987b: 109, Fig. 27, No. 1), are one of the most characteristic vessels of Post-III:2 phase (Henrickson 1984: 414-19; 1986: 26-27; 1987a: 212-13; 1987b: 56-59).

From a stratigraphic point of view, Post-III:2 phase at Godin Tepe is defined by two graves cut into the ruins of the previous III:2 phase (Henrickson 1984: 287-88; 1987a: 212), while typologically related material was found at the site only in eight other graves (Henrickson 1984: 414-19; 1987a: 212).

Among the aforementioned goblets from Post-III:2 phase at Godin Tepe, the object at the issue finds its closest morphological comparison with a vessel from Burial No.1 excavated during 'Operation B3' (Henrickson 1984: 692, fig. 161, No. 15; 1987b: 111, fig. 30, No.1).

The ceramic horizon represented by pottery from the Godin Post-III:2

1987b: 109, fig. 27, n. 1), costituiscono una delle forme più caratteristiche della Fase Post-III:2 (Henrickson 1984: 414-19; Henrickson 1986: 26-27; Henrickson 1987a: 212-13; Henrickson 1987b: 56-59).

Dal punto di vista stratigrafico, la Fase Post-III:2 a Godin Tepe è rappresentata da due sepolture alloggiate entro fosse che tagliano alcuni crolli di strutture attribuibili alla precedente Fase III:2 (Henrickson 1984: 287-88; Henrickson 1987: 212). Materiali analoghi, dal punto di vista tipologico, furono rinvenuti soltanto all'interno di altre otto sepolture, per le quali, tuttavia, non fu possibile stabilire rapporti stratigrafici affidabili con livelli più antichi o più recenti (Henrickson 1984: 414-19; Henrickson 1987a: 212).

Fra tutte le ollette monoansate attribuite alla Fase Post-III:2 di Godin Tepe, il recipiente in questione presenta maggiori analogie morfologiche con un esemplare facente parte del corredo vascolare della Tomba n.1, indagata nel corso della 'Operation B3' (Henrickson 1984: 692, fig. 161, n. 15; Henrickson 1987b: 111, fig. 30, n. 1).

L'orizzonte ceramico rappresentato dai recipienti della Fase Post-III:2 a Godin Tepe, benché attestato presso alcuni altri siti dell'Iran centro-occidentale, come Tepe Giyan e Baba Jan (Henrickson 1984: 895-901; Henrickson 1987a: 213, tab.

phase, even if attested at some other sites in central-western Iran, as Tepe Giyan and Baba Jan (Henrickson 1984: 895-901; 1987a: 213, tab. 36), seems to have a quite restricted and sparse distribution, almost exclusively limited to graves. In the opinion of some scholar, indeed, Godin Post-III:2 ceramics essentially represent mortuary assemblages (Goff 1971: 150).

By virtue of radiocarbon analyses carried out at the site on a sample from Level III:1, whose layers seal two burials from Post-III:2 phase, the latter was dated back to ca. 1600-1400 BCE (Henrickson 1984: 718-21; 1986: 26; 1987a: 213; 1987b: 60).

Translation by the Author

36), appare caratterizzato da una diffusione piuttosto circoscritta dal punto di vista geografico, perlopiù limitata a contesti necropolari. Secondo l'opinione di alcuni studiosi, infatti, le ceramiche della Fase Post-III:2 a Godin sarebbero ascrivibili esclusivamente a contesti di tipo funerario (Goff 1971: 150).

In virtù di analisi al radiocarbonio condotte su campioni provenienti dalla Fase III:1, i cui strati coprono, obliterandole, le due già citate sepolture attribuibili alla Fase Post-III:2, quest'ultima è stata attribuita a un arco cronologico compreso tra il 1600 e il 1400 a.C. circa (Henrickson 1984: 718-21; Henrickson 1986: 26; Henrickson 1987*a*: 213; Henrickson 1987*b*: 60).

Riferimenti bibliografici / References

Accardo, Vigliano 1989

G. Accardo, G. Vigliano, *Strumenti e materiali del restauro. Metodi di analisi misura e controllo*. Roma 1989.

Aga-Oglu 1945

M. Aga-Oglu, About a Type of Islamic Incense Burner, *The Art Bulletin* 27/1, 1945, 28-45.

Allan 1973

J.W. Allan, Abu'l-Qasim's Treatise on Ceramics, *Iran* 11, 1975, 111-20.

Allan 1976

J.W. Allan, *The Metalworking Industry in Iran in the Early Islamic Period* (PhD Thesis, University of Oxford), 2 vols. Oxford 1976.
(available online: <http://ora.ox.ac.uk/objects/uuid:278c6978-9421-46af-af61-a062a2044591>).

Allan 1982

J.W. Allan, *Nishapur: Metalwork of the Early Islamic Period*. New York 1982.

Allan 1986

J.W. Allan, *Metalwork of the Islamic World. The Aron Collection*. London 1986.

Arabesques et jardins de paradis 1989

Arabesque et jardins de paradis. Collections françaises d'art islamique (Musée du Louvre, 16 octobre 1989-15 janvier 1990). Paris 1989.

Arte islamica a Napoli 1967

U. Scerrato, *Arte islamica a Napoli. Opere dalle raccolte pubbliche napoletane*. Napoli 1967.

Arts de l'Islam 1971

Arts de l'Islam des origines à 1700 dans les collections publiques françaises (Orangerie des Tuileries, 22 juin-30 août 1971). Paris 1971.

Baer 1972

E. Baer, An Islamic Inkwell in the Metropolitan Museum of Art, in R. Ettinghausen (ed.), *Islamic Art in the Metropolitan Museum of Arts*, 199-211. New York 1972.

Baer 1983

E. Baer, *Metalwork in Medieval Islamic Art*. Albany 1983.

Basaglia et alii 1977

P. Basaglia et alii, *La Città Bruciata nel Deserto Salato. Archeologi e naturalisti italiani alla riscoperta di una civiltà protourbana nel Sistan iraniano: dieci anni di ricerche archeologiche, presentazione di G. Tucci*. Venezia, Mestre 1977.

Beer 1932

A. Beer, The Astronomical Significance of the Zodiac of Quşayr 'Amra, in K.A.C. Creswell, *Early Muslim Architecture*, vol. II, 296-303. Oxford 1932.

Biscione, Bulgarelli 1983

R. Biscione, M.C. Bulgarelli, Painted Geometrical Decoration on the Shahr-

i Sokhta Buff Ware: Approach to a Systematic Classification, in M. Tosi (ed.), *Prehistoric Sīstān* (IsMEO Reports and Memoirs 19/1), 211-64. Roma 1983.

Bumiller 1993

M. Bumiller, *Typologie Frühislamischer Bronzen. Flügelschalen und Flakons* (Bumiller-Collection. Schriften zur Islamischen Kunst- und Kulturgeschichte Band 3). Bamberg 1993.

Buson, Vidale 1983

S. Buson, M. Vidale, The Forming and Finishing Process of the Pear-shaped Beakers of Shahr-i Sokhta. Analysis of the Relationships between Technological and Morphological Evolution through Experimental Simulation, *East and West* 33, 1983, 31-51.

Caiozzo 2003

A. Caiozzo, *Images du ciel d'Orient au Moyen Âge*. Paris 2003.

Canaan 1936

T. Canaan, Arabic Magic Bowls, *Journal of Palestinian Oriental Society* 16, 1936, 79-127.

Canaan 1937

T. Canaan, The Decipherment of Arabic Talismans, *Berytus* 4/2, 1937, 69-110.

Carboni 1997

S. Carboni, *Following the Stars: Images of the Zodiac in Islamic Art*. New York (The Metropolitan Museum of Art) 1997.

Cat. 2012

L. Caterina, R. Giunta (a c.), *Museo Orientale 'Umberto Scerrato'*. Napoli 2012.

Caterina, Giunta 2012 (v. Cat. 2012).

Céramiques islamiques dans les collections genevoises 1981

Céramiques islamiques dans les collections genevoises (Musée d'Art et d'Histoire). Genève 1981.

Cuyler Young 1969

T. Cuyler Young Jr., *Excavations at Godin Tepe: First Progress Report* (Royal Ontario Museum Art and Archaeology Occasional Paper 17). Toronto 1969.

Cuyler Young 2001

T. Cuyler Young Jr., s.v. Godin Tepe, in *Encyclopædia Iranica* 11, 2001, 39-40. (available on-line at <http://www.iranicaonline.org/articles/godin>).

Cuyler Young, Levine 1974

T. Cuyler Young Jr., L.D. Levine, *Excavations at Godin Tepe: Second Progress Report* (Royal Ontario Museum Art and Archaeology Occasional Paper 26). Toronto 1974.

Dahncke 1992

M. Dahncke, *Frühislamische Bronze-Öllampen und ihre Typologie* (Bumiller-Collection. Schriften zur Islamischen Kunst und Kulturgeschichte Band 2). Bamberg 1992.

Davids Samling 1970

Fjerde del Jubilæumsskrift 1945-1970. København 1970.

Dimand 1934

M.S. Dimand, A Persian Bronze Ewer of the Twelfth Century, *The Metropolitan Museum of Art Bulletin* 29/2, 1934, 25-26.

Eredità dell'Islam 1993

Eredità dell'Islam. Arte islamica in Italia (Venezia, Palazzo Ducale, 30 ottobre 1993-30 aprile 1994), G. Curatola (a c.). Milano 1993.

Ettinghausen 1943

R. Ettinghausen, The Bobrinski "Kettle", *Gazette des Beaux Arts* 24, 1943, 193-208.

Fehérvári 1973

G. Fehérvári, *Islamic Pottery. A Comprehensive Study Based on the Barlow Collection*. London 1973.

Fehérvári 1976

G. Fehérvári, *Islamic Metalwork of the Eight to the Fifteenth Century in the Keir Collection*. London 1976.

Fehérvári 1985

G. Fehérvári, *La ceramica islamica*. Milano 1985.

Flood 2012

F.B. Flood, Gilding, Inlay and the Mobility of Metallurgy: A Case of Fraud in Medieval Kashmir, in V. Porter, M. Rosser-Owen (eds.), *Metalwork and Material Culture in the Islamic World. Art, Craft and Text. Essays Presented to James W. Allan*, 131-42. London 2012.

Fodor 1990

A. Fodor, *Amulets from the Islamic World. Catalogue of the Exhibition held*

in Budapest, in 1988 (The Arabist. Budapest Studies in Arabic 2). Budapest 1990.

Fodor 2009

A. Fodor, *Sufism and Magic. Amulets from the Islamic World*. Budapest 2009.

von Folsach 2001

K. von Folsach, *Art from the World of Islam in the David Collection*. Copenhagen 2001.

Frothingham 1951

A.W. Frothingham, *Lustreware of Spain*. New York 1951.

Gafurov, Litvinski 1963-65

B.G. Gafurov, B.A. Litvinski, *Istoriya Tadjhikskogo Naroda*, 3 vols. Moscow 1963-1965.

Gardin 1963

J.C. Gardin, *Lashkari Bazar. Les trouvailles. Céramiques et monnaies de Lashkari Bazar et de Bust* (Mémoires de la Délégation Archéologique Française en Afghanistan 18). Paris 1963.

Giannini 2010

C. Giannini (a c.), *Dizionario del restauro. Tecniche, diagnostica, conservazione*. Firenze 2010.

Goff 1971

C. Goff, Luristan Before the Iron Age, *Iran* 9, 1971, 131-52.

Golvin 1913

L. Golvin, *Recherches archéologiques à la Qal'a des Banū Hammād (XI siècle)*. Constantine 1913.

Gonul 1987

O. Gonul, *Ceramic Tiles in Islamic Architecture*. Istanbul 1987.

Gopnik, Rothman 2011

H. Gopnik, M.S. Rothman, *On the High Road: The History of Godin Tepe, Iran* (Bibliotheca Iranica: Archaeology, Art & Architecture Series 1). Costa Mesa 2011 (some contents available at <https://tspace.library.utoronto.ca/handle/1807/26556>).

Gouchani 1986

A. Gouchani, *Inscriptions on Nishapur Pottery*. Tehran 1986.

Gray 1938-39

B. Gray, A Seljuq Hoard from Persia, *The British Museum Quarterly* 13/3, 1938-1939, 73-79.

Grube 1966

E.J. Grube, *The World of Islam*. London 1966.

Grube 1976

E.J. Grube, *Islamic Pottery of the Eight to the Fifteenth Century in the Keir Collection*. London 1976.

Guida al restauro

Soprintendenza Archeologica della Toscana Centro di Restauro, Guida al restauro archeologico di materiali metallici. s.l., s.d.

Hagedorn 1992

A. Hagedorn, *Die Blacas-Kanne. Zu Ikonographie und Bedeutung islamischer Metallarbeiten des Vorderen Orients im 13. und 14. Jahrhundert* (Orient-Okzi-

dent. Studien zu einem künstlerischen Dialog 2). Munster, Hamburg 1992.

Hartner 1973-74

W. Hartner, The Vaso Vescovali in the British Museum: A Study on Islamic Astrological Iconography, *Kunst des Orients* 9, 1973-1974, 99-130.

Henrickson 1984

R.C. Henrickson, *Godin Tepe, Godin III, and Central Western Iran: c. 2600-1500 B.C.* (unpublished PhD Dissertation. Department of Near Eastern Studies, University of Toronto 1984). (PDF available at <https://tspace.library.utoronto.ca/handle/1807/27201>).

Henrickson 1986

R.C. Henrickson, A Regional Perspective on Godin III Cultural Development in Central Western Iran, *Iran* 24, 1986, 1-55.

Henrickson 1987a

R.C. Henrickson, Godin III and the Chronology of Central Western Iran circa 2600-1400 B.C., in F. Hole (ed.), *The Archaeology of Western Iran: Settlements and Society from Prehistory to the Islamic Conquest* (Smithsonian Series in Archaeological Inquiry), 205-27. Washington D.C.-London 1987.

Henrickson 1987b

R.C. Henrickson, The Godin III Chronology for Central Western Iran 2600-1400 B.C., *Iranica Antiqua* 22, 1987, 33-116.

Heydarabadian 2013

Sh. Heydarabadian, *The Glory of Metal. A Selection of the Metal work Collec-*

tion of Reza Abbasi Museum. Tehran 1392H. (2013).

Islam dans les collections nationales 1977

L'Islam dans les collections nationales (Catalogue d'exposition, Paris, Grand Palais, 2 mai-22 août 1977), J.P. Roux (éd.). Paris 1977.

Ivanov 2014

A. Ivanov, *Iranian Copper and Bronze (Brass) Artefacts from the Second Half of the 14th to the Mid-18th Century* (The State Hermitage Museum. Catalogue of the Collection). St. Petersburg 2014.

Jenkins 1975

M. Jenkins, Western Islamic Influences on Fatimid Egyptian Iconography, *Kunst des Orients* 10/1-2, 1975, 91-107.

Kiani 1981

M.Y. Kiani, *Robat-e Sharaf*. Tehran 1981.

Kiani 1984

M.Y. Kiani, *The Islamic City of Gurgan* (Archäologische Mitteilungen aus Iran 11). Berlin 1984.

Komaroff 1988

L. Komaroff, Pen-Case and Candlestick: Two Sources for the Development of Persian Inlaid Metalwork, *Metropolitan Museum Journal* 23, 1988, 89-102.

Komaroff 1992

L. Komaroff, *The Golden Disk of Heaven: Metalwork of Timurid Iran*

(Persian Art Series 2). Costa Mesa (CA), New York 1992.

Lane 1947

A. Lane, *Early Islamic Pottery*. London 1947.

Lane 1957

A. Lane, *Later Islamic Pottery*. London 1957.

Lane 1971

A. Lane, s.v. Ceramica, *Enciclopedia universale dell'arte*, vol. III, 1971, 342-47.

Lazzari 1999

A. Lazzari, Bibliography of Shahr-e Sukhteh (Sistan) 1968-1997, *Journal of Humanities* 5/1, 1999, 168-89.

Marçais 1909

G. Marçais, *Les poteries et les faïences de la Qal'a des Benî Hammâd*. Paris 1909.

Marçais 1916

G. Marçais, *Les poteries et les faïences de Bougie*. Constantine 1916.

Marçais 1928

G. Marçais, *Les faïences à reflets métalliques de la Grande Mosquée de Kairuan*. Paris 1928.

Mayer 1959

L.A. Mayer, *Islamic Metalworkers and their Works*. Geneva 1959.

Mazzeo, Joseph 2005

R. Mazzeo, E. Joseph, Patine su manufatti metallici, in *Le patine: genesi, si-*

gnificato e conservazione, 29-43. Firenze, 2005.

Melikian-Chirvani 1968

A.S. Melikian-Chirvani, La coupe d'Abu Sahl-e Farhad-Jerdi, *Gazette des Beaux-Arts* 71/6, 1968, 129-46.

Melikian-Chirvani 1975a

A.S. Melikian-Chirvani, Les bronzes du Khorâssân – I. Bronzes inédits du Xe et du XIe siècles, *Studia Iranica* 4/2, 1975, 187-205.

Melikian-Chirvani 1975b

A.S. Melikian-Chirvani, Les bronzes du Khorâssân – II. Une école inconnue du XIIIe siècle, *Studia Iranica* 4/1, 1975, pp. 51-71.

Melikian-Chirvani 1977

A.S. Melikian-Chirvani, Les bronzes du Khorâssân – V. De quelques coupes inédites du Khorassân, *Studia Iranica* 6, 1977, 185-210.

Melikian-Chirvani 1982a

A.S. Melikian-Chirvani, *Islamic Metalwork from the Iranian World, 8-18th Centuries*. London 1982.

Melikian-Chirvani 1982b

A.S. Melikian-Chirvani, Essais sur la sociologie de l'art islamique – I. Argenterie et féodalité dans l'Iran médiéval, in C. Adle (éd.), *Art et société dans le monde iranien*, 143-175. Paris 1982.

Mille e una notte 1990

Le Mille e una notte (Ceramiche persiane, turche e ispano moresche, Fa-

enza Palazzo delle Esposizioni, 15 settembre-28 ottobre 1990), P. Torre (a c.). Faenza 1990.

Moulierac 1999

J. Moulierac, *Céramiques du monde musulman (Collections de l'Institut du Monde Arabe et de J.P. et F. Croisier; Institut du Monde Arabe)*. Paris-Gand 1999.

Oney 1987

G. Oney, *Ceramic Tiles in Islamic Architecture*. Istanbul 1987.

Pal 1973

Pratapaditya Pal (ed.), *Islamic Art; the Nasli M. Heeramaneck Collection. Gift of Joan Palevsky* (Los Angeles, County Museum of Art). Los Angeles 1973.

Perk, Paksoy 2011

H. Perk, I.G. Paksoy, *Duanin sudaki gizemi. Şifa taslari. Halûk Perk Koleksiyonu*. Istanbul 2011.

Philon 1980

H. Philon, *Early Islamic Ceramics, Ninth to Late Twelfth Centuries* (Benaki Museum Athens. Catalogue of Islamic Art, Vol. I). London 1980.

Pinder-Wilson 1961

R. Pinder-Wilson, Two Persian Bronze Buckets, *British Museum Quarterly* 24, 1961, 54-59.

Piperno, Salvatori 1983

M. Piperno, S. Salvatori, Recent Results and New Perspectives from the Research at the Graveyard of Shahr-i Sokhta, Sistan, Iran. *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli* 43, 1983, 174-91.

Piperno, Tosi 1975a

M. Piperno, M. Tosi, The Graveyard of Shahr-i Sokhta, Iran, *Archaeology* 28, 1975, pp. 186-97.

Piperno, Tosi 1975b

M. Piperno, M. Tosi, The Graveyard of Sahr-e Suxteh (A Presentation of the 1972 and 1973 Campaigns), in F. Bagherzadeh (ed.), *Proceedings of the 3rd Annual Symposium on Archaeological Research in Iran*, 121-40. Tehran 1975.

Raby 2012

J. Raby, The Principle of Parsimony and the Problem of the 'Mosul School of Metalwork', in V. Porter, M. Rosser-Owen (eds.), *Metalwork and Material Culture in the Islamic World. Art, Craft and Text. Essays Presented to James W. Allan*, 11-85. London 2012.

Rice 1950

D.S. Rice, The Blazons of the "Baptistère de Saint Louis", *Bulletin of the School of Oriental and African Studies* 13, 1950, 367-80.

Rice 1955

D.S. Rice, *The Wade Cup in the Cleveland Museum of Art*. Paris 1955.

Rice 1961

D.S. Rice, A Seljuq Mirror, *First International Congress of Turkish Art (Ankara, 19th-24th October 1959. Communications)*, 288-90. Ankara 1961.

Sajjadi et alii 2003

S.M.S. Sajjadi *et alii*, Excavations at Shahr-i Sokhta. First Preliminary Report

on the Excavations of the Graveyard, 1997-2000, *Iran* 41, 2003, 21-97.

Sajjadi, Moradi 2014

S.M.S. Sajjadi, H. Moradi, Excavations at Buildings Nos. 1 and 20 at Shahr-i Sokhta, *International Journal of the Society of Iranian Archaeologists* 1/1, 2014, 77-90.

Salvatori, Tosi 2005

S. Salvatori, M. Tosi, Shahr-i Sokhta Revised Sequence, in C. Jarrige, V. Lefevre (eds.), *South Asian Archaeology 2001: Proceedings of the Sixteenth International Conference of the European Association of South Asian Archaeologists, Held in College de France, Paris, 2-6 July 2001*, 281-92. Paris 2005.

Salvatori, Vidale 1997

S. Salvatori, M. Vidale, *Shahr-i Sokhta 1975-1978: Central Quarters Excavations. Preliminary Report (IsIAO Reports and Memoirs - Series Minor)*, vol. I. Roma 1997.

Saxl 1932

The Zodiac of Quşayr 'Amra, in K.A.C. Creswell, *Early Muslim Architecture*, vol. II, 289-95. Oxford 1932.

Scerrato 1959a

U. Scerrato, The First two Excavation Campaigns at Ghazni, 1957-1958. Summary Report on the Italian Archaeological Mission in Afghanistan, *East and West* 10/1-2, 1959, 23-55.

Scerrato 1959b

U. Scerrato, Oggetti metallici di età islamica in Afghanistan. I. Antiquario

di Kandahar, *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli* n.s. 9, 1959, 95-130.

Scerrato 1961

U. Scerrato, Problemi di storia e d'arte dell'Afghanistan islamico. In G. Gulini (a c.), *L'Afghanistan dalla Preistoria all'Islam. Capolavori del Museo di Kabul* (Catalogo della mostra, Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna, luglio agosto 1961), 59-77, 84-89, 150-71. Torino 1961.

Scerrato 1964

U. Scerrato, Oggetti metallici di età islamica in Afghanistan. II. Il ripostiglio di Maimana, *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli* n.s. 14/2, 1964, 673-714.

Scerrato 1966

U. Scerrato, *Metalli islamici*. Milano 1966.

Scerrato 1979

U. Scerrato, Arte islamica in Italia, in F. Gabrieli, U. Scerrato (a c.), *Gli Arabi in Italia. Cultura, contatti e tradizioni*, 271-570. Milano 1979.

Shishkina, Pavchinskaja 1992

C.C. Shishkina, L.V. Pavchinskaja, La production céramique de Samarcande du VIII^e au XIII^e siècle, in *Terres se-crètes de Samarcande. Céramiques du VIII^e au XIII^e siècle* (Institut du Monde Arabe, Paris 26 juin - 27 septembre 1992; Musée de Normandie, Caen 23 octobre 1992 - 25 janvier 1993; Musée des Augustins, Toulouse 4 mars - 7 juin 1993), 47-73. Paris 1992.

SPA 1938-39

A.U. Pope, Ph. Ackerman, *A Survey of Persian Art from Prehistoric Times to the Present*. New York, London 1938-1939.

Tabbaa 1987

Y. Tabbaa, Bronze Shapes in Iranian Ceramics of the Twelfth and Thirteenth Centuries, *Muqarnas* 4, 1987, 98-113.

Taragan 2005

H. Taragan, The "Speaking" Inkwell from Khurasan: Object as "World" in Iranian Medieval Metalwork, *Muqarnas* 22, 2005, 29-44.

Tosi 1968

M. Tosi, Excavations at Shahr-i Sokhta, a Chalcolithic Settlement in the Iranian Sistan. Preliminary Report on the First Campaign, October-December 1967, *East and West* 18, 1968, 9-66.

Tosi 1969

M. Tosi, Excavations at Shahr-i Sokhta. Preliminary Report on the Second Campaign, September-December 1968. *East and West* 19, 1969, 109-22.

Tosi 1983

M. Tosi, Excavations at Shahr-i Sokhta 1969-70, in M. Tosi (ed.), *Prehistoric Sīstān* (IsMEO Reports and Memoirs 19/1), 73-125. Roma 1983.

Tosi 2001

M. Tosi, Gli Italiani a Shahr-i Sokhta. *Antica Persia. I tesori del Museo Nazionale di Tehran e la ricerca italiana in Iran. Museo Nazionale d'Arte Orientale, 29 maggio - 22 luglio 2001*, XXI-XXV. Roma 2001.

Ventrone Vassallo 1974

G. Ventrone Vassallo, La problematica della ceramica islamica del Nord Africa, in *Atti del Convegno internazionale della ceramica. Centro ligure per la storia della ceramica* 7, 1974, 85-102.

Ventrone Vassallo 1993

G. Ventrone Vassallo, Decorazione con inserti di ceramica nell'architettura islamica dello Yemen, in *Albisola. XXVI Convegno Internazionale della ceramica*, 329-46. Firenze 1993.

Veselovski 1910

N.I. Veselovski, *The Herat Bronze Bucket of 559 AH (1163 CE) from the Collection of Count A.A. Bobrinsky*. St Petersburg 1910.

Vidale 1984

M. Vidale, The Pear-Shaped Beaker of Shahr-i Sokhta: Evolution of a Ceramic Morphotype during the Third Millennium BC., in B. Allchin (ed.), *South Asian Archaeology 1981: Proceedings of the sixth international conference of the Association of South Asian Archaeologists in Western Europe held in Cambridge University, 5-10 July 1981* (University of Cambridge Oriental Publications 34), 81-97. Cambridge 1984.

Ward 1993

R. Ward, *Islamic Metalwork*. London 1993.

Watson 1986

O. Watson, Pottery and Metal Shapes in Persia in the 12th and 13th Centuries, in M. Vickers (ed.), *Pots & Pans: A Colloquium on Precious Metals and*

Ceramics in the Muslim, Chinese and Graeco-Roman Worlds. Oxford 1985, 205-212. Oxford 1986.

Watson 2004

O. Watson, *Ceramics from Islamic Lands*. London 2004.

Wilber 1939

D.N. Wilber, The Development of Mosaic Faience in Islamic Architecture in Iran, *Ars Islamica* 6, 1939, 19-90.

Wilkinson 1973

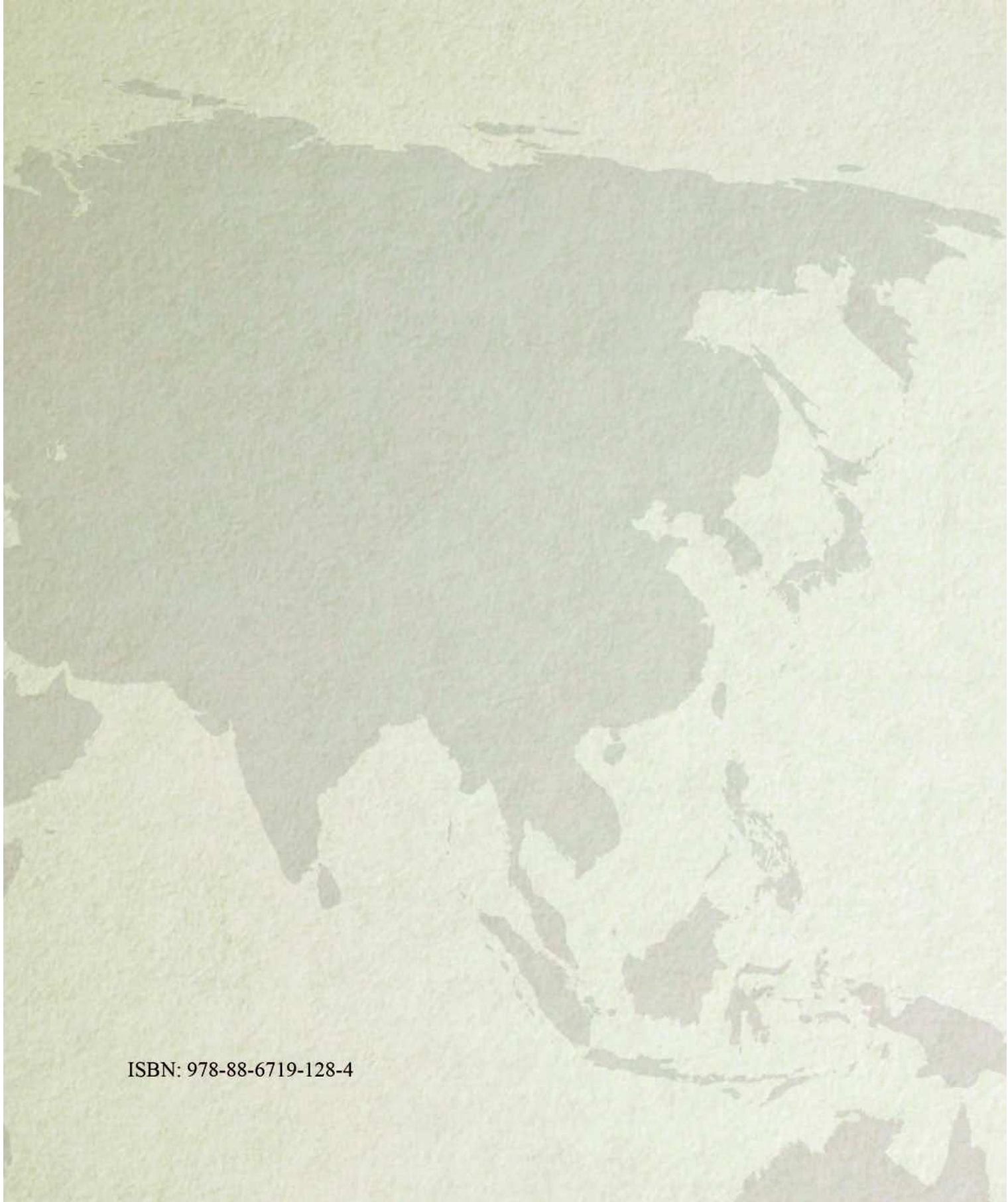
C.K. Wilkinson, *Nishapur: Pottery of the Early Islamic Period*. New York 1973.

Wilkinson 1987

C.K. Wilkinson, *Nishapur: Some Early Islamic Buildings and Their Decoration*. New York 1987.

Zbiss 1955-56

S.M. Zbiss, Séance de la Commission de l'Afrique du Nord. Fouilles: poursuite de la fouille de Sabra-Mansouriyah, Kairouan-ville, Raqqada, *Bulletin Archéologique*, 1955-1956, 58-60.



ISBN: 978-88-6719-128-4